



L'Arca

Anno VIII, Numero 2 - 13 Febbraio 2013 - Mercoledì delle Ceneri (Anno C)

SOMMARIO

Pag 2: Commento del Vescovo sulla rinuncia del Santo Padre

Pag 3: Cronaca di un incontro ecclesiale; Che cos'è l'Oratorio?

Pag 4: Calendario in Parrocchia; La bacheca

Cari lettori,

l'annuncio della rinuncia di Papa Benedetto XVI al Ministero di Vescovo di Roma ci ha lasciati senza parole. Accettiamo la sua decisione e preghiamo Dio Padre affinché dia alla Chiesa un nuovo successore di Pietro. Ringraziamo di cuore il Santo Padre per tutto quello che fino ad oggi ci ha trasmesso con i suoi innumerevoli Messaggi Pastoral.

Buona lettura...

La redazione

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Credere nella carità suscita carità

«Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16)

Cari fratelli e sorelle,

la celebrazione della Quaresima, nel contesto dell'Anno della fede, ci offre una preziosa occasione per meditare sul rapporto tra fede e carità: tra il credere in Dio, nel Dio di Gesù Cristo, e l'amore, che è frutto dell'azione dello Spirito Santo e ci guida in un cammino di dedizione verso Dio e verso gli altri.

1. La fede come risposta all'amore di Dio.

Già nella mia prima Enciclica ho offerto qualche elemento per cogliere lo stretto legame tra queste due virtù teologali, la fede e la carità. Partendo dalla fondamentale affermazione dell'apostolo Giovanni: «Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16), ricordavo che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva... Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,10), l'amore adesso non è più solo un "comandamento", ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro» (Deus caritas est, 1). La fede costituisce quella personale adesione – che include tutte le nostre facoltà – alla rivelazione dell'amore gratuito e «appassionato» che Dio ha per noi e che si manifesta pienamente in Gesù Cristo. L'incontro con Dio Amore che chiama in causa non solo il cuore, ma anche l'intelletto: «Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Questo però è un processo che rimane continuamente in cammino: l'amore non è mai "concluso" e completato» (ibid., 17). Da qui deriva per tutti i cristiani e, in particolare, per gli «operatori della carità», la necessità della fede, di quell'«incontro con Dio in Cristo che suscita in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore» (ibid., 31a). Il cristiano è una persona conquistata dall'amore di Cristo e perciò, mosso da questo amore - «caritas Christi urget nos» (2 Cor 5,14) –, è aperto in modo profondo e concreto all'amore per il prossimo (cfr ibid., 33). Tale atteggiamento nasce anzitutto dalla coscienza di essere amati, perdonati, addirittura serviti dal Signore, che si china a lavare i piedi degli Apostoli e offre Se stesso sulla croce per attirare l'umanità nell'amore di Dio.

«La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e suscita così in noi la vittoriosa certezza che è proprio vero: Dio è amore! ... La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce – in fondo l'unica – che rischiarerà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire» (ibid., 39). Tutto ciò ci fa capire come il principale atteggiamento istintivo dei cristiani sia proprio «l'amore fondato sulla fede e da essa plasmato» (ibid., 7).

2. La carità come vita nella fede

Tutta la vita cristiana è un rispondere all'amore di Dio. La prima risposta è appunto la fede come accoglienza piena di stupore e gratitudine di un'inaudita iniziativa divina che ci precede e ci sollecita. E il «sì» della fede segna l'inizio di una luminosa storia di amicizia con il Signore, che riempie e dà senso pieno a tutta la nostra esistenza. Dio però non si accontenta che noi accogliamo il suo amore gratuito. Egli non si limita ad amarci, ma vuole attirarci a Sé, trasformarci in modo così profondo da portarci a dire con san Paolo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (cfr Gal 2,20).

Quando noi lasciamo spazio all'amore di Dio, siamo resi simili a Lui, partecipi della sua stessa carità. Aprirci al suo amore significa lasciare che Egli viva in noi e ci porti ad amare con Lui, in Lui e come Lui; solo allora la nostra fede diventa veramente «operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6) ed Egli prende dimora in noi (cfr 1 Gv 4,12).

La fede è conoscere la verità e aderirvi (cfr 1 Tm 2,4); la carità è «camminare» nella verità (cfr Ef 4,15). Con la fede si entra nell'amicizia con il Signore; con la carità si vive e si coltiva questa amicizia (cfr Gv 15,14s). La fede ci fa accogliere il comandamento del Signore e Maestro; la carità ci dona la beatitudine di metterlo in pratica (cfr Gv 13,13-17). Nella fede siamo generati come figli di Dio (cfr Gv 1,12s); la carità ci fa perseverare concretamente nella figliolanza divina portando il frutto dello Spirito Santo (cfr Gal

5,22). La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare (cfr Mt 25,14-30).

3. L'indissolubile intreccio tra fede e carità

Alla luce di quanto detto, risulta chiaro che non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità. Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una «dialettica». Da un lato, infatti, è limitante l'atteggiamento di chi mette in modo così forte l'accento sulla priorità e la decisività della fede da sottovalutare e quasi disprezzare le concrete opere della carità e ridurre questa a generico umanitarismo. Dall'altro, però, è altrettanto limitante sostenere un'esagerata supremazia della carità e della sua operosità, pensando che le opere sostituiscano la fede. Per una sana vita spirituale è necessario rifuggire sia dal fideismo che dall'attivismo moralista.

L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio. Nella Sacra Scrittura vediamo come lo zelo degli Apostoli per l'annuncio del Vangelo che suscita la fede è strettamente legato alla premura caritatevole riguardo al servizio verso i poveri (cfr At 6,1-4). Nella Chiesa, contemplazione e azione, simboleggiate in certo qual modo dalle figure evangeliche delle sorelle Maria e Marta, devono coesistere e integrarsi (cfr Lc 10,38-42). La priorità spetta sempre al rapporto con Dio e la vera condivisione evangelica deve radicarsi nella fede (cfr Catechesi all'Udienza generale del 25 aprile 2012). Talvolta si tende, infatti, a circoscrivere il termine «carità» alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario. È importante, invece, ricordare che massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione, ossia il «servizio della Parola». Non v'è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: l'evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della persona umana. Come scrive il Servo di Dio Papa Paolo VI nell'Enciclica *Populorum progressio*, è l'annuncio di Cristo il primo e principale fattore di sviluppo (cfr n. 16). È la verità originaria dell'amore di Dio per noi, vissuta e annunciata, che apre la nostra esistenza ad accogliere questo amore e rende possibile lo sviluppo integrale dell'umanità e di ogni uomo (cfr Enc. *Caritas in veritate*, 8).

In sostanza, tutto parte dall'Amore e tende all'Amore. L'amore gratuito di Dio ci è reso noto mediante l'annuncio del Vangelo. Se lo accogliamo con fede, riceviamo quel primo ed indispensabile contatto col divino capace di farci «innamorare dell'Amore», per poi dimorare e crescere in questo Amore e comunicarlo con gioia agli altri.

A proposito del rapporto tra fede e opere di carità, un'espressione della Lettera di san Paolo agli Efesini riassume forse nel modo migliore la loro correlazione: «Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo» (2, 8-10). Si percepisce qui che tutta l'iniziativa salvifica viene da Dio, dalla sua Grazia, dal suo perdono accolto nella fede; ma questa iniziativa, lungi dal limitare la nostra libertà e la nostra responsabilità, piuttosto le rende autentiche e le orienta verso le opere della carità. Queste non sono frutto principalmente dello sforzo umano, da cui trarre vanto, ma nascono dalla stessa fede, sgorgano dalla Grazia che Dio offre in abbondanza. Una fede senza opere è come un albero senza frutti: queste due virtù si implicano reciprocamente. La Quaresima ci invita proprio, con le tradizionali indicazioni per la vita cristiana, ad alimentare la fede attraverso un ascolto più attento e prolungato della Parola di Dio e la partecipazione ai Sacramenti, e, nello stesso tempo, a crescere nella carità, nell'amore verso Dio e verso il prossimo, anche attraverso le indicazioni concrete del digiuno, della penitenza e dell'elemosina.

4. Priorità della fede, primato della carità

Come ogni dono di Dio, fede e carità riconducono all'azione dell'unico e medesimo Spirito Santo (cfr 1 Cor 13), quello Spirito che in noi grida «Abbà! Padre» (Gal 4,6), e che ci fa dire: «Gesù è il Signore!» (1 Cor 12,3) e «Maranatha!» (1 Cor 16,22; Ap 22,20).

La fede, dono e risposta, ci fa conoscere la verità di Cristo come Amore incarnato e crocifisso, piena e perfetta adesione alla volontà del Padre e infinita misericordia divina verso il prossimo; la fede radica nel cuore e nella mente la ferma convinzione che proprio questo Amore è l'unica realtà vittoriosa sul male e sulla morte. La fede ci invita a guardare al futuro con la virtù della speranza, nell'attesa fiduciosa che la vittoria dell'amore di Cristo giunga alla sua pienezza. Da parte sua, la carità ci fa entrare nell'amore di Dio manifestato in Cristo, ci fa aderire in modo personale ed esistenziale al donarsi totale e senza riserve di Gesù al Padre e ai fratelli. Infondendo in noi la carità, lo Spirito Santo ci rende partecipi della dedizione propria di Gesù: filiale verso Dio e fraterna verso ogni uomo (cfr Rm 5,5).

Il rapporto che esiste tra queste due virtù è analogo a quello tra due Sacramenti fondamentali della Chiesa: il Battesimo e l'Eucaristia. Il Battesimo (sacramentum fidei) precede l'Eucaristia (sacramentum caritatis), ma è orientato ad essa, che costituisce la pienezza del cammino cristiano. In modo analogo, la fede precede la carità, ma si rivela genuina solo se è coronata da essa. Tutto parte dall'umile accoglienza della fede («il sapersi amati da Dio»), ma deve giungere alla verità della carità («il saper amare Dio e il prossimo»), che rimane per sempre, come compimento di tutte le virtù (cfr 1 Cor 13,13).

Carissimi fratelli e sorelle, in questo tempo di Quaresima, in cui ci prepariamo a celebrare l'evento della Croce e della Risurrezione, nel quale l'Amore di Dio ha redento il mondo e illuminato la storia, auguro a tutti voi di vivere questo tempo prezioso ravvivando la fede in Gesù Cristo, per entrare nel suo stesso circuito di amore verso il Padre e verso ogni fratello e sorella che incontriamo nella nostra vita. Per questo elevo la mia preghiera a Dio, mentre invoco su ciascuno e su ogni comunità la Benedizione del Signore!

Dal Vaticano, 15 ottobre 2012

BENEDICTUS PP. XVI

Diocesi di Caltagirone

Ufficio Comunicazioni Sociali

Sorpresa e disorientamento per la rinuncia al Ministero di Vescovo di Roma da parte di S.S. Benedetto XVI

Caltagirone, 11 febbraio 2013

«È una notizia che ci ha sorpreso e ci ha scossi». Ha utilizzato poche ed essenziali parole S.E. mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, per commentare l'annuncio della rinuncia di Papa Benedetto XVI al Ministero di Vescovo di Roma.

«Il Papa - ha aggiunto mons. Peri - ha dichiarato di aver "ripetutamente esaminato la [Sua] coscienza davanti a Dio" e di essere pervenuto "alla certezza che le [Sue] forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino". Da un punto di vista ecclesiologicalo ci si presenta adesso una strada nuova, non sappiamo quali orizzonti si apriranno, ma siamo sicuri che Dio Padre, Lui che ha il potere di legare e di sciogliere, non farà mancare alla Sua Chiesa la consolazione e la guida dello Spirito Santo». «Come la prima comunità cristiana - ha concluso il Vescovo - ci mettiamo adesso in preghiera affinché lo Spirito Santo, assista la Chiesa, e la guidi in questo nuovo e delicato passaggio».

Cronaca di un incontro ecclesiale

Nel giorno in cui la Chiesa ricordava i Santi Innocenti Martiri, lo scorso 28 dicembre, si è svolto a Caltagirone, presso il seminario estivo, il consueto raduno diocesano dei ministranti.

In una giornata avvolta da un sole che scalda, i nostri ministranti e più di un centinaio di altri ragazzi e ragazze provenienti dalla maggior parte delle Parrocchie della Diocesi, sono stati accolti dal Rettore del Seminario, don Umberto Pedi, dal suo Vice don Giovanni Di Martino e da tutti i seminaristi, in un clima di gioiosa festa.

Con un approccio pedagogico su misura per i ragazzi, i ministranti sono stati accompagnati a ringraziare nella gioia, per i doni che il Signore quotidianamente ci offre e a riconoscere Cristo, come il Re del mondo.

La celebrazione Eucaristica che ha preceduto i giochi, è stata animata e spiegata nelle singole parti, sottolineando il senso e l'importanza dei gesti eseguiti e delle parole pronunciate, per consentire ai ragazzi di partecipare attivamente e consapevolmente al mistero che si celebrava.

La giornata è proseguita con una rumorosa tombolata, in cui il nostro gruppo, con enorme gioia si è aggiudicato uno dei premi più importanti.

Dopo un animato rinfresco, in cui don Giovanni ha indossato i panni di Babbo Natale, distribuendo cioccolata e caramelle a tutti, i seminaristi si sono adoperati per distribuire dolci e bevande ai ragazzi, i gruppi si sono salutati e dati appuntamento al prossimo raduno, in cui si potranno confrontare sulle loro esperienze in parrocchia e condividerle con gli altri.

Per molti dei nostri ministranti è stata una esperienza che hanno ripetuto con piacere, per alcuni invece è stata la prima esperienza ecclesiale che speriamo porti dei buoni frutti.

I loro occhi erano comunque colmi di gioia e al termine della giornata, era evidente l'ansia di poterla ripetere al più presto.

Un grazie particolare ai genitori che ci hanno accompagnato in questa esperienza, per aver messo a disposizione il loro tempo e le loro auto, senza i quali i nostri ragazzi non avrebbero potuto gioire nel condividere e apprendere da questa esperienza ecclesiale.

Nella gioia e per il servizio

Gaetano Castorina

Che cos'è l'Oratorio??

Questa potrebbe sembrare una domanda stupida, ma in realtà la risposta non è affatto univoca. Per qualcuno l'oratorio è il luogo dove poter intrattenere i ragazzi con i più tradizionali giochi, *"l'importante è che non stiano per strada"*; per qualcun altro è il luogo dove si fa catechesi e si celebra qualche liturgia, *"perché oratorio significa luogo dove si prega"*; per altri ancora ... *"è qualcosa di più complesso"*. In effetti l'oratorio non può ridursi né a sala giochi, né ad aula di catechismo, ma evidentemente è qualcosa di più. Che cosa? Sicuramente un ambiente educativo.

Può sembrare un'espressione riduttiva, ma queste due parole esprimono l'essenza dell'oratorio.

Sotto questi aspetti è nato l'Oratorio della nostra Parrocchia che vanta un gruppo di 25 ragazzi facenti parte del Consiglio e un'altrettanto gruppo di ragazzi pronti ad aiutare in qualsiasi occasione; insomma un gruppo di circa 50 ragazzi al servizio della comunità!. Lo Scopo principale dell'Oratorio è quello di creare uno spazio in cui vengano promosse delle iniziative di forte richiamo emotivo, incentrate sul "fare insieme", attraverso attività ricreative, ludiche, manuali, culturali e sportive.

All'Oratorio si deve l'organizzazione del Presepe Vivente, ormai diventato appuntamento fisso per il paese, che ha visto la partecipazione di circa 30 ragazzi che hanno egregiamente interpretato i vari mestieri dell'epoca: Calzolaio, Pecoraio, Maniscalco, Osteria, Lavandaie, Ricamatrici. Si deve un grazie particolare a Pina Barbera e Angela Tambone per l'iniziativa, ben riuscita, delle Sfingi calde e fritte sul luogo; al Coro Alma Redemptoris Mater e Nancy Accordino che ci hanno deliziato con le loro voci.

L'organizzazione delle due "Domenica Insieme" di giorno 16 Dicembre e 27 Gennaio che ha visto la partecipazione di 100 bambini al fine di passare una giornata nel segno del divertimento.

Il classico appuntamento del torneo di calcetto "Natale nel Pallone", organizzato dal 17 al 21 Dicembre, ormai giunto alla sua Settima edizione ormai diventato un evento fisso tanto atteso con gioia.

La visita del Presepe Vivente di Monterosso Almo del giorno 26 Dicembre che ha visto la partecipazione di 54 persone tra i vari gruppi della Parrocchia.

L'organizzazione della Gita ad Acireale per il Carnevale più bello di Sicilia con partenza giorno 10 Febbraio 2013.

Sono iniziati i preparativi per le attività Estive...Vi aspettiamo!

Invito tutti a continuare con lo spirito di sempre. Il lavoro e l'entusiasmo non mancano, l'impegno e l'esperienza ci consentiranno di migliorarci. Dobbiamo cercare di essere un buon esempio per i piccoli sperando che continuino il nostro cammino.

Davide Giuseppe Saitta

Durante l'Anno della Fede pubblicheremo nel nostro giornalino alcuni approfondimenti della nostra fede scritti da autorevoli teologi

CALENDARIO IN PARROCCHIA

15 Febbraio 2013

ore 18,00 - Via Crucis a Santa Maria

17 Febbraio 2013

ore 16,00 - Pellegrinaggio cittadino al Cimitero

19 Febbraio 2013

ore 16,30 - 19,00 - Incontro Operatori Pastorali sul tema: "I Segni del Triduo Pasquale" - Relatore prof. Don Antonio Parisi

22 Febbraio 2013

ore 18,00 - Via Crucis - Via Toselli

28 Febbraio 2013

ore 18,00 - S.Messa Diocesana al Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa presieduta dal Vescovo
ore 20,00 - **conclusione del Pontificato di S.S. Benedetto XVI**

1 Marzo 2013

ore 18,00 - Via Crucis - Via Cristoforo Colombo

3 Marzo 2013 - III Domenica di Quaresima

In tutte le celebrazioni si pregherà per le elezioni del Sommo Pontefice

4-5-6 Marzo 2013

Esercizi Spirituali predicati da padre Ciccio Di Stefano
ore 16,00 1° turno e ore 19,00 2° turno a Santa Maria

8 Marzo 2013

ore 18,00 - Via Crucis - Largo Angelo Musco

15 Marzo 2013

ore 18,00 - Via Crucis - Piazza Regina Margherita

17 Marzo 2013

ore 19,30 - Via Crucis cittadina - Partenza da San Giuseppe e conclusione in Piazza Turati

18 Marzo 2013

ore 18,00 - Pellegrinaggio a San Giuseppe

22 Marzo 2013

ore 18,00 - Via Crucis - Chiesa Gesù Redentore

22-23 Marzo 2013

ore 16,00 - Penitenziale dei Bambini e Ragazzi a Gesù Redentore



Auguri al nuovo Comitato per i festeggiamenti della Madonna 2013

Fate una bella festa!!!

La Quaresima è un tempo di carità
Facciamola attraverso la Caritas Parrocchiale
Portate alimenti di ogni genere o offerte in denaro
ma che tutto parta dal cuore buono e generoso

DECLARATIO

Carissimi Fratelli,

vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice. Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

Dal Vaticano, 10 febbraio 2013

BENEDICTUS PP XVI

Vuoi dire qualcosa alla redazione? Lasciare un messaggio? Vuoi far pubblicare un tuo articolo, un disegno, un pensiero? Manda tutto il materiale all'indirizzo mail

arca.la@tiscali.it,

saremo ben felici di visionare tutto quello che ci manderete.